



In mostra le opere su carta degli artisti di quell'epoca

# Da Ceroli a Schifano sguardo sugli anni '60



Una scultura di Mario Ceroli inserita nella mostra "Anni '60"

## Così la mostra

Galleria Arco d'Alibert, via Capodi-ferro 4; tel. 06-68309325. Orario: 16,30-19,30; chiuso festivi; dal 14, alle ore 18, e fino al 20 giugno.

di Mario de Candia

**C**ome esplicitamente racconta il suo titolo, la mostra "Roma anni '60" rievoca un'epoca o, se si vuole, una stagione che nella storia recente della nostra città rappresenta uno dei momenti di maggiore fervore artistico e di grandissimo rinnovamento. La mostra in questione non pretende e non vuole tentare una disanima del periodo, ma esclusivamente evocare quello spirito del tempo, con opere testimoniali - nel caso specifico sono tutte su carta tranne una piccola scultura di Ceroli - di quegli artisti che sono ritenuti artefici ed attori di quel felicissimo periodo e momento artistico. Franco Angeli, Mario Schifano, Sergio Lombardo, Renato Mambor, Tano Festa, Pino Pascali, Jannis Kounellis, Giosetta Fioroni, Cesare Tacchi, Giuseppe Uncini, Mario Ceroli: questa la rosa dei nomi, che di per sé già dice tanto, se non addirittu-

ra tutto, di quanto e come si è giocato in quel decennio e con quale forza e proficuità per gli anni successivi. E non soltanto da un punto di vista esclusivamente linguistico e formale: le energie messe in campo allora hanno, se si può dire, spianato la strada ed aperto varchi e sentieri che ancora oggi risultano vitalmente praticati. Ovviamente, nel periodo in questione, si registrano sollecitazioni diverse, se non a volte addirittura opposte (alcune tese verso l'estroversione ed il coinvolgimento, altre verso la concentrazione e l'analisi, solo per citare alcuni degli aspetti più evidenti), ma ciò che consente di accomunare in un qualche modo gli artisti della "emergente arte italiana" di quegli anni è lo scarto rilevante che il loro operato marca rispetto certe rarefatte atmosfere della ricerca artistica a loro immediatamente precedente. La reazione dei nostri si pone in contrapposizione agli aspetti di distanza dal mondo, tipici della corrente Informale: il mondo, con i suoi cambiamenti di massificazione, diviene la miniera da cui attingere ed il territorio al quale fare riferimento anche con dichiarate intenzionalità politico-sociali, attraverso un linguaggio che privilegia i segnali nuovi di una realtà urbana e sociale in costante mutazione, che fa i conti con l'ambiente e con il tempo, che utilizza i simboli massificati della lotta di classe o che riflette sulla banalità delle immagini tratte dalla comunicazione di massa.

## LE INAUGURAZIONI

### PETER FLACCUS

Il titolo di "Punto di Fusione", col quale Peter Flaccus, artista americano da tempo operante a Roma, nomina queste sue opere recenti, svolge un duplice ruolo di riferimento: da una parte va a collegarsi all'encausto, tecnica "a caldo" che contraddistingue il suo operato; dall'altra lo fa rispetto a quelli che sono i processi formativi del quadro e del "racconto" che questo veicola e contiene, fra memoria, materia, forma e astrazione.

● **Galleria AAM**, via dei Banchi Vecchi 61; tel. 06-68307537. Orario: 16-20; sabato e festivi: 14-20,30; dal 17, alle ore 18, e fino al 12 giugno.

### FULVIO LIGI

L'artista espone una selezione antologica di opere datate a questi ultimi anni: sculture in metallo di grandi dimensioni che confermano i termini di un linguaggio, oltre che di un processo compositivo, articolato su parametri grammaticali e sintattici di una lineare geometria.

● **Galleria Monogramma**, via Margutta 57; tel. 0632650297. Orario: tutti giorni 10-13; 16.30, domenica riposo; dal 14, alle ore 18,30, e fino al 9 giugno.

### MAGHI SPANI

Un totale di venticinque lavori - dipinti, acquerelli e assemblaggi - rintraccia in antologia il percorso ideativo pluridecennale di Magni Spani ed inaugura una nuova galleria dedicata all'arte contemporanea.